

“CAMMINANDO INSIEME”

Lectures del mese di Aprile commentate da Don Remigio Brusadin

5 aprile; domenica delle Palme

Colletta: Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.

12 aprile: domenica di PASQUA

Colletta: O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto.

19 aprile: domenica 2 di Pasqua (o della divina Misericordia)

Colletta: Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva mediante la risurrezione del tuo Figlio, accresci in noi, sulla testimonianza degli apostoli, la fede pasquale, perché aderendo a lui pur senza averlo visto riceviamo il frutto della vita nuova.

26 aprile: domenica 3 di Pasqua

Colletta: O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua raccogli la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci il tuo Spirito, perché nella celebrazione del mistero eucaristico riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto, che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture, e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane.

1 APRILE: mercoledì della 5 settimana di quaresima

DIO TI PARLA – ASCOLTA

Dal libro di Daniele (3,14-20.46-50.91-92.95)

In quei giorni il re Nabucodònosor disse: “E' vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dei e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?”. Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: “Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dei e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto”. Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente. I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldei che si trovavano vicino alla fornace. Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l'interno della fornace come se vi soffiassero dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun

male, non diede loro alcuna molestia. Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: “Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?”. “Certo, o re”, risposero. Egli soggiunse: “Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell’aspetto a un figlio di dèi”.

Dal Cantico di Daniele A te la lode e la gloria nei secoli.

Dal Vangelo secondo Giovanni (8,31-42)

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: “Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”. Gli risposero: “Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi?”. Gesù rispose loro: “In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!”. Gli risposero: “Il nostro padre è Abramo”. Disse loro Gesù: “Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro”. Gli risposero: “Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!”. Disse loro Gesù: “Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato”.

PENSA

Essere libero o essere schiavo del peccato: ecco il dilemma che Gesù pone di fronte ad ogni uomo. Essere libero significa appartenere completamente a Dio, fare la sua volontà che coincide con la nostra salvezza. Essere liberi consente di fare del bene a tutti, indistintamente, e solo così piacere a Dio.

Al contrario, essere schiavi significa andare per la propria strada, essere signori di se stessi.

La verità vi farà liberi. Eppure sembra che siano poche le persone libere.

La menzogna, le fake news, le convenienze, le consuetudini e altro ancora tengono lontana la libertà di essere realmente quello che dovremmo. Verità e libertà le troviamo solo se *rimaniamo* (verbo che ritorna decine di volte nei vangeli), se dimoriamo, se restiamo nella parola di Gesù. Solo la umile, costante e appassionata meditazione della Parola ci consente di formare la nostra mentalità e il nostro modo di agire ispirandoli a quanto Gesù ha fatto e insegnato. Allora sì saremo liberi: dalla falsità, dalla paura di essere diversi, di essere giudicati, condannati, “perseguitati”, di non appartenere alla maggioranza, di non essere noi stessi (quanta superbia nel dire: *io sono così*).

Rimanere nella parola, ci fa essere *davvero* discepoli di Gesù. Lo vogliamo? O ci basta semplicemente sbandierarlo senza esserlo, o mascherarlo per ipocrisia, o viverlo solo esteriormente con una partecipazione superficiale alle celebrazioni liturgiche sganciate dalla vita di ogni giorno?

PREGA

Signore Gesù, dobbiamo riconoscere che non siamo completamente liberi. Troppe paure e troppi condizionamenti ci tengono schiavi e ci impediscono di servire Te e il prossimo con amore disinteressato. Ci fa paura fermarci a pensare e preferiamo sia qualcun altro ad orientare le nostre scelte personali, familiari, politiche ... Vogliamo *rimanere nella tua parola, essere davvero tuoi discepoli, liberi.*

2 APRILE: giovedì della 5 settimana di quaresima

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dal libro della Genesi (17,3-9)

In quei giorni Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui.

“Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te nasceranno dei re.

Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio". Disse Dio ad Abramo: "Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione".

Dal salmo 104 Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

Dal vangelo di Giovanni (8,51-59)

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: "In verità, in verità io vi dico: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno". Gli dissero allora i Giudei: "Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno?". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?". Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "E' nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia". Allora i Giudei gli dissero: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono". Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

PENSA

Io Sono è il momento culminante della rivelazione che Gesù fa di se stesso ai Giudei che continuano a rifiutare le sue affermazioni.

Io Sono ci ricorda Es 3,14 quando Dio, dal roveto ardente, manifesta a Mosè la sua santità e identità. "io "sono ... colui che ero, che sono e che sarò". Dio: Padre, Figlio e Spirito, è da sempre. Per questo Gesù assicura la vita eterna a chi osserva la sua parola: promessa preceduta da una formula che Gesù usa quando deve dichiarare qualcosa di particolarmente importante: *in verità, in verità io vi dico*. Nel brano di ieri, Gesù aveva detto che veniva da Dio, che era stato Lui a mandarlo. Ma i Giudei lo avevano accusato di essere un samaritano, un eretico, un indemoniato. Che fatica dialogare con chi ha la presunzione di sapere già tutto; con chi ormai ha escluso Dio dalla propria vita; con chi cerca la gloria personale a tutti i costi, anche contro l'evidenza della verità, contro la libertà e gli altri valori umani. E allora si può arrivare anche alle **pietre**: quelle da gettare contro Gesù, e quelle che, da sempre, siamo abituati ad utilizzare: le pietre della mormorazione, della calunnia, delle chiacchiere, della falsa testimonianza, della menzogna lanciata apposta per suscitare paura ... Pietre che uccidono persone e relazioni, verità e soluzioni, anche se i corpi continuano a vivere. E ormai ci siamo abituati a lanciare queste pietre pur di arrivare alle mete che ci siamo preposti: mete di successo, di potere, di possesso. Mete che, una volta raggiunte, obbligheranno a scagliare tante altre pietre per difendere la posizione; pietre frutto di superbia e causa di morte; frutto di ignoranza colpevole e causa di suicidio morale.

Non ci resta che cercare di essere fedeli alla **alleanza** che Dio, nella sua misericordia, ha stipulato con noi. Dapprima con Abramo, rinnovandola poi ai piedi del Sinai con il popolo eletto da poco liberato dalla schiavitù d'Egitto, fino a quella **nuova ed eterna** che Gesù ci ha lasciato nelle ultime ore della sua vita. Dio è l'unico capace di stipulare alleanze perenni. La storia umana è piena di pagine che raccontano di false alleanze fatte per interesse;. La storia sacra, invece, ci racconta l'assoluta gratuità e fedeltà di Dio. E se chiede la reciprocità non lo fa certamente per suo interesse, ma per il nostro bene: vuole che siamo felici, che "viviamo" con la gioia che deriva dal Vangelo.

"In quei giorni Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui".

Solo se mi inginocchio, se mi prostro, fisicamente, ma ancor più spiritualmente di fronte a Dio potrò sentire la sua voce che mi parla.

Se invece rimango "in piedi", fermo nelle mie sicurezze o nelle mie presunzioni; se ritengo di sapere tutto e di essere in grado di spiegare tutto, allora non mi può interessare quello che il Signore desidera dirmi, e rimarrò nell'ignoranza, nell'errore, nell'inquietudine; e coltiverò speranze illusorie per me e per gli altri.

PREGA

Signore Gesù, mi *prostro* davanti a Te per ascoltare quanto mi dici.

Tu sei il Vivente, sceso in mezzo a noi mortali per farci dono delle tue Parole di vita. Aiutaci a cercare la gloria che viene da Te e dal Padre.

Liberaci dalla tentazione di lavorare solo per la nostra gloria umana.

Aiuta coloro che hanno responsabilità sociali, politiche e religiose a cercare il bene comune al di là di ogni logica di interesse personale o di gruppo.

3 APRILE: venerdì della 5 settimana di quaresima

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dal libro del profeta Geremia (20,10-13)

Sentivo la calunnia di molti: "Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo". Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: "Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta". Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro; poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori"

Dal salmo 17 *Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.*

Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;

mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici.

Dal Vangelo secondo Giovanni (10,31-42)

In quel tempo, i Giudei portarono raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?". Gli risposero i Giudei: "Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio". Disse loro Gesù: "Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sapiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre".

Allora cercarono nuovamente di prenderlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase.

Molti andarono da lui e dicevano: "Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero".

E in quel luogo molti credettero in lui.

PENSA

Una volta ancora Gesù sta per essere lapidato, e le parole che scambia con i suoi persecutori mettono in rilievo il vero motivo del suo martirio ormai prossimo. Gesù non è stato condannato a morte, come Giovanni Battista, perché predicava la giustizia e nemmeno perché i suoi miracoli preoccupavano i potenti, ma piuttosto perché si dichiarava Figlio di Dio e, per la legge di Mosè, una simile affermazione era una bestemmia e meritava la morte.

Durante tutta la vita il suo solo desiderio era di donarci il vero volto di Dio.

Alcuni l'hanno accolto e seguito. Sono coloro che hanno ascoltato la sua parola dolce e pacata, ma affilata come una spada. Hanno visto *le sue opere*, i suoi gesti di bontà e misericordia, i miracoli-segni che manifestavano la gloria di Dio.

Hanno percepito lo Spirito del Padre che li toccava nel più profondo del cuore, e sono stati pronti ad accogliere con stupore e gratitudine la novità e la bellezza della Parola che usciva dalle labbra del vero Maestro.

Hanno riconosciuto che Gesù era nel Padre e il Padre in lui.

In questi ultimi giorni, prima della Passione, la Chiesa ci invita ad unirvi strettamente, con una fede

amorosa e piena, a Colui che il Padre ha mandato nel mondo per riempire il nostro cuore di sentimenti di misericordia.

In una persona che si sente perseguitata possono nascere desideri di vendetta. E' umano. Cosa fare di fronte a tali sentimenti?

Innanzitutto non meravigliarsi della loro presenza.

E' necessario riconoscerli per non lasciarli imperversare inconsciamente nel nostro vissuto, perdendo la capacità di controllarli.

Non dobbiamo assecondarli. Qualunque parola o azione che ne scaturisse, porterebbe al turbamento interiore e a guerre esteriori.

Cosa fa il profeta Geremia?

Dice: Signore, io non voglio far niente, pensaci tu; *mi affido* ai tuoi occhi e orecchi. Cogli le occasioni e i modi più opportuni per mostrare che sei tu il *Signore* della storia, il rifugio del povero, del perseguitato, dell'oppresso.

PREGA

Signore Gesù, voglio ripetere anche a Te le invocazioni del salmo di oggi, perché veramente tu sei "mia forza, mia roccia, mio scudo". Il tuo Spirito mi protegga e mi consoli; mi guidi e mi sostenga.

Desidero rinnovare ogni giorno il patto della nuova ed eterna alleanza, accogliendo la Parola e celebrando l'Eucaristia.

Da queste fonti scaturisca la forza per testimoniarti davanti a tutti, come il Battista che ha fatto da mediatore tra i suoi discepoli e la tua presenza di Agnello di Dio. Attingendo a queste fonti troverò la il coraggio di sopportare pazientemente le prove della vita, di accettare le "persecuzioni" che frequentemente "accompagnano" chi cerca di essere fedele a Te e di coltivare sentimenti e atteggiamenti di amore, di benevolenza, di accoglienza, di umiltà, di servizio.

4 APRILE: sabato della 5 settimana di quaresima

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dal libro del profeta Ezechiele (37,21-28)

Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli di Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre. Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.

Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre.

Da Geremia 31 Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

Dal Vangelo secondo Giovanni (11,45-56)

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,]credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: "Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione".

Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!". Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove rimase con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: “Che ve ne pare? Non verrà alla festa?”.

PENSA

Alla vigilia della settimana santa ci viene proposto dalla liturgia questo brano del profeta Ezechiele che annuncia al popolo in esilio un futuro di pace. Dio radunerà i dispersi, li farà diventare un solo popolo, purificato da ogni iniquità e guidato da un unico pastore.

Il popolo, così rinnovato, possederà una terra in cui vivere e prosperare; avrà una legge da osservare e una presenza stabile del Signore.

Sarà Gesù, il buon pastore, che porrà la sua tenda in mezzo ai redenti, che radunerà le pecore disperse, che le nutrirà e sosterrà con la sua Parola, che guarirà definitivamente le loro infermità, che le santificherà con la sua grazia e il suo Spirito.

Gesù è colui che dovrà morire non soltanto per la nazione ebraica, ma per radunare tutti i figli di Dio dispersi.

Ci riempie di tristezza pensare che i sommi sacerdoti e gli anziani hanno negato l'evidenza della risurrezione di Lazzaro. Hanno paura che, per colpa di Gesù, venga distrutto il loro luogo santo e messo fine al loro potere religioso ed economico. Non hanno ancora capito che è Gesù stesso il nuovo tempio; che Dio desidera adoratori che gli rendano culto in spirito e verità; che non si accontenta di riti esteriori ma desidera cuori che ardono di amore per lui e per il prossimo; che non è venuto ad occupare spazi di potere ma a dare inizio a un tempo nuovo caratterizzato da atteggiamenti di servizio, gratuità, benevolenza, fraternità, accoglienza.

Domani iniziamo i solenni giorni che ci faranno rivivere il mistero pasquale di Gesù. Nel silenzio e nella meditazione accompagniamo il nostro Salvatore nei momenti di gioia e di tristezza, ma specialmente in quelli in cui manifesterà il suo immenso amore fino a consegnare liberamente la sua vita per noi.

PREGA

Signore Gesù, pastore buono, che offri la tua vita per le pecore, ti seguiamo con dolcezza e gratitudine. Nei prossimi giorni avremo la possibilità di sostare davanti a Te per adorarti, per pregarti, per entrare con tutto l'affetto nel grande mistero del tuo amore.

Ti sei fatto agnello mansueto che non ha rifiutato di essere condotto al macello perché noi diventassimo liberi da ogni male.

Facci diventare “pecore” che si amano reciprocamente, che sanno vivere e “morire” le une per le altre, che non fanno a gara per essere le più brave, ma che, con umiltà e vero spirito di servizio, collaborano per il bene di tutti senza nulla rivendicare.

5 aprile: domenica delle PALME

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dal libro del profeta Isaia (50,4-7)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Dal salmo 21 Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (2,6-11)

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo diventando simile agli uomini; dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami: “Gesù Cristo è Signore”, a gloria di Dio Padre.

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (26,14-27,66)

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: "Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?". E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Ed egli rispose: "Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli". I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, Gesù si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano disse: "In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà". Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". Ed egli rispose: "Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". Giuda, il traditore, disse: "Rabbi, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto". Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: "Prendete, mangiate; questo è il mio corpo". Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti, per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio". Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: "Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea". Pietro gli disse: "Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai". Gli disse Gesù: "In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte". Pietro gli rispose: "Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò". Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!". Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: "Così non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". Si allontanò una seconda volta, e pregò dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà". Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino".

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!". Subito si avvicinò a Gesù e disse: "Salve, Rabbi!". E lo baciò. E Gesù gli disse: "Amico, per questo sei qui!". Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: "Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?". In quello stesso momento Gesù disse alla folla: "Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti". Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

[...] E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: "Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte". E, uscito fuori, pianse amaramente. [...] Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: "Sei tu il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Tu lo

dici". E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: "Non senti quante testimonianze portano contro di te?". Ma egli non rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: "Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?". Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua". Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: "Di questi due chi volete che io rimetta in libertà per voi?". Quelli risposero: "Barabba!". Chiese loro Pilato: "Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?". Tutti risposero: "Sia crocifisso!". Ed egli disse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora gridavano più forte: "Sia crocifisso!". Pilato, visto che non otteneva nulla anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: "Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!". E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli". Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

[...] Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa "luogo del cranio", gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero il motivo scritto della sua condanna: "Costui è Gesù, il re dei Giudei". Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. [...] Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio!".

[...] Là, sedute, di fronte alla tomba, c'erano Maria di Magdala e l'altra Maria. Il giorno seguente, quello dopo la Parascève, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: "Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "E' risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!". Pilato disse loro: "Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete". Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

PENSA

Le letture ci portano a considerare come quel re d'Israele, appena osannato mentre entrava a Gerusalemme, sarà, a breve distanza di tempo, oltraggiato, umiliato e crocifisso.

S. Paolo identifica Cristo con il Servo sofferente di Isaia,.

Siamo chiamati a riflettere su questo grande mistero: il Signore, fattosi servo, muore per ridarci la libertà perduta.

L'ascolto o la lettura della Passione di Gesù ci mettono di fronte all'immensa bontà di Dio e alla incomprensibile cattiveria umana.

Siamo invitati a prendere in considerazione le nostre fragilità: il tradimento di Giuda, il triplice rinnegamento di Pietro, il sonno dei tre discepoli prediletti nel giardino degli Ulivi, l'abbandono di tutti gli undici quando il loro Maestro viene condannato e condotto al Calvario.

Ma notiamo anche la fede del centurione pagano, stupito dall'atteggiamento di Gesù di fronte a una morte dolorosa e ignominiosa. Contempliamo l'amore di Maria, la Madre che ha generato e accompagnato il Figlio fino ai piedi della croce; l'amore ardente della Maddalena che se ne sta seduta di fronte alla tomba e che tornerà al sepolcro alle prime luci dell'alba del primo giorno dopo il sabato.

PREGA

Signore Gesù, che ti sei volontariamente consegnato alla morte per darci la vita, fa' che accogliamo con cuore aperto la grazia che ci hai meritato, la pace con il Padre e tra di noi.

Ti guardiamo con cuore contrito e desideroso di amarti.

Desideriamo imparare da te la mitezza, l'obbedienza, l'abbandono fiducioso nelle mani del Padre, la povertà, il distacco dai beni materiali e dalla vita stessa, il servizio gratuito e fedele.

Ti preghiamo per tutti i crocifissi di questo mondo, per i sofferenti e gli innocenti: da te sorretti, cerchino in Te aiuto e protezione.

Ti preghiamo per coloro che crocifiggono gli altri in mille modi: guardando a te, trovino la grazia e la forza di cambiare vita e di gustare la dolcezza della tua infinita misericordia.

6 aprile: **LUNEDI' SANTO**

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dal libro del profeta Isaia (42,1-7)

Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: "Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre".

Dal salmo 26 Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Dal Vangelo secondo Giovanni (12,1-11)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: "Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?". Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me". Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

PENSA

Ieri abbiamo ricordato l'omaggio reso a Gesù dalla folla di Gerusalemme; oggi la Liturgia ci propone due testi che raccontano ancora due omaggi: quello da parte del Padre e quello di Maria di Betania.

Il "servo" è l'eletto di cui Dio si compiace; ha un'alta missione da compiere e viene condotto per mano fino all'adempimento; ma questo Servo è un uomo speciale che il nostro cuore sente farsi sempre più caro mano a mano che si avvicina la sua ora.

Come non amare e provare simpatia per questa Creatura mite ma determinata nella sua opera di ristabilimento della giustizia?

La prima giustizia consiste nel riallacciare i rapporti tra uomo e Dio, ristabilire un'alleanza che sola è garanzia di ritrovare la via della libertà, per scacciare le tenebre del male. Non più prigionieri, non più ciechi, ma uomini responsabili, consapevoli, che camminano sicuri nella luce.

Il secondo omaggio reso a Gesù è quello di Maria. Anche qui non c'è chiasso, né il facile entusiasmo della folla. Si respira un'aria di intimità e di confidente condivisione. Maria unge di nardo i piedi di Gesù e glieli asciuga con i suoi capelli. Ci viene in mente il vangelo di Luca (7,36-50) che racconta un gesto simile da parte di una peccatrice. Per la donna è un semplice gesto d'amore; non può Maria essere consapevole della profondità del suo gesto, che è omaggio per il sacrificio che egli sta per compiere, ma che è anche segno delle "nozze" che Gesù vuole celebrare non solo con il popolo eletto, ma con tutta l'umanità.

Lasciala fare dice Gesù a Giuda che ha evidenziato lo spreco dell'unguento prezioso. Che cosa sarebbe la casa di Betania senza questo "spreco"? Viviamo la settimana santa proprio con questo spirito: generosi con Gesù anche in modo un po' eccessivo, come Maria, sorella di Lazzaro.

PREGA

Signore Gesù, desidero venire alla tua mensa, restare a dialogare nel raccoglimento della mia chiesa con te e davanti a te. Quante cose sente il mio cuore, che tu certamente conosci, ma che io non so esprimere.

Sento il dolore per non aver saputo esserti amico fino in fondo.

Come posso ricambiare la tua generosità?

Certamente amarti nel mio prossimo, come tu mi hai insegnato.

Ma solo dall'intimità con te ottengo serenità e forza.

Solo davanti a te riconosco la mia piccolezza e, allo stesso tempo, la mia grandezza che è splendido dono tuo.

Signore Gesù, oggi ti prego per tutti coloro che non credono.

Non bastano i tuoi miracoli; è necessario un cuore aperto.

E' necessaria una mente che comprende la tua scelta di scendere in mezzo a noi, di camminare incontro alle persone, di avviarti liberamente verso Gerusalemme e verso la passione redentrice.

Aumenta la fede di chi già crede e fanne dono a chi non la possiede o l'ha "smarrita" o non l'ha ancora ricevuta.

Rendi tutti i cristiani capaci di "sprecare" almeno una parte della loro vita per te e per gli altri.

Solo allora potrai compiacerti di noi, tuoi "servi" ed "eletti".

7 aprile: **MARTEDI' SANTO**

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dal libro del profeta Isaia (49,1-6)

Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunziato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: "Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria". Io ho risposto: "Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio". Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele - poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza -, e ha detto: "E' troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. E io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra".

Dal salmo 70 *La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,21-33.36-38)

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: "In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno d'informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?". Rispose Gesù: "E' colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: "Quello che vuoi fare, fallo presto". Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire". Simon Pietro gli dice:

“Signore, dove vai?”. Gli rispose Gesù: “Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi”. Pietro disse: “Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!”. Rispose Gesù: “Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte”.

PENSA

La persona del “servo sofferente” appare avvolta nel mistero: Dio l'ha plasmata per sé, affidandole una missione universale. Come freccia appuntita riposta nella faretra è quest'uomo che sente su di sé il peso della solitudine, ormai condannato e deluso per vedere fallita la sua impresa.

E' andato in mezzo a uomini e donne, a sani e malati, a giusti e peccatori. Ha consumato energie fisiche e spirituali per far accogliere il messaggio affidatogli da Dio. Gli uomini gli hanno opposto una corazza impenetrabile di incredulità, falsità, scherno. Non ha trovato amicizia, comprensione, amore, pietà. Solo in Dio può ormai riporre le sue speranze: “servo inutile” si affida a Lui che è giudice giusto. E proprio in questo abbandono gli viene data la possibilità di ascoltare la Parola che illumina tutta la situazione: non sarà “restaurato” solo Israele, ma la salvezza raggiungerà gli estremi confini della terra.

Quella di Gesù, in questi ultimi giorni della vita terrena, è una situazione analoga. A tavola, con i suoi che si è scelto, può aprire con totale confidenza il suo animo. E' giunta la sua “ora”, quella che Maria aveva anticipato alle nozze di Cana: è l'ora del tradimento e dell'abbandono, ma anche l'ora che lo vede innalzato in croce per attirare a sé tutta l'umanità. “Ora” di umiliazione e di gloria, di sconfitta e di trionfo.

Darò la mia vita per te. Com'è facile parlare, fare promesse con la bocca. Fino a quel momento Pietro aveva visto Gesù come un Messia che attirava le folle, che guariva i malati, che insegnava con autorità. Mai avrebbe pensato alla realizzazione concreta dei tre annunci della passione, morte e risurrezione che aveva sentito con gli orecchi ma che non erano mai entrati nella mente e tanto meno nel cuore. Pietro rimarrà paralizzato dalla paura quando vedrà il “Cristo” arrestato e condotto davanti al sommo sacerdote; quando si tratterà non tanto di fare una professione di fede, ma di essere vicino fino in fondo a colui che lo aveva invitato a seguirlo, ad andare dietro di lui. Solo lo sguardo di Gesù e il pianto liberatorio gli restituiranno forza e lucidità.

PREGA

Signore Gesù, la tua via è dura e frena il nostro slancio, ponendoci di fronte alla nostra fragilità. Ma tu non abbandoni gli amici e sempre offri il tuo amore, soprattutto quando ci troviamo nel buio dell'umiliazione. Fa' che possiamo godere l'ora più dolce, quella che ci raduna insieme in un abbandono confidente. Desidero seguirti con fedeltà e amore, non solo fino al Cenacolo, ma anche sul Calvario. Non sarà facile, ma tu sei il mio sostegno, la mia salvezza e la mia speranza. Quello che umanamente mi sembra difficile, con la tua presenza e la tua grazia diventa facile.

8

Aprile: MERCOLEDI' SANTO

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dal libro del profeta Isaia (50,4-9)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

E' vicino chi mi rende giustizia; chi oserà venire a contesa con me?

Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me.

Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

Dal salmo 68 O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.

Dal Vangelo secondo Matteo (26,14-25)

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse:

“Quanto mi volete dare perché io ve lo consegni?”. E quelli gli fissarono trenta monete d'argento.

Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Azzimi, i

discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Ed egli rispose: "Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli". I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: "In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". Ed egli rispose: "Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". Giuda, il traditore, disse: "Rabbi, sono forse io?".

Gli rispose: "Tu l'hai detto".

PENSA

Il terzo canto del servo sofferente presenta numerose analogie tra le sue sofferenze e quelle legate alla missione del Signore. Entrambi sono accostabili per l'umiltà, l'amore verso il povero, l'oppresso, lo sfiduciato.

Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Flagelli, insulti, sputi... La descrizione di Isaia sembra una fotografia della passione di Gesù scattata quasi 600 anni prima che avvenisse.

Il "servo" di Dio non si è tirato indietro di fronte alla sofferenza. Colui che nell'eternità aveva detto il suo: *Ecco, io vengo o Dio per fare la tua volontà*, ora vive fino in fondo questa sua totale disponibilità a consegnarsi per la salvezza del mondo.

C'è un contrasto evidente nel Vangelo: da una parte Giuda che vende per trenta monete il suo Rabbi, dall'altra Gesù che dà disposizioni per la cena pasquale, capovolgendo la situazione: consegnato alla morte da uno dei suoi, egli consegna se stesso come chicco che muore per far nascere la vita. La morte di Cristo diventa sorgente di vita per tutti gli uomini.

Ci chiediamo: come è possibile che qualcuno permanga nell'amore nonostante la delusione e la morte?

Il Signore Dio mi assiste.

E' difficile pensare a queste parole vedendo la drammatica fine della vita di Colui che è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti. E' difficile pensare che Dio ci assiste quando la malattia, la violenza, la morte, l'ingiustizia hanno il sopravvento.

E' difficile tutto questo quando abbiamo fretta di vedere i risultati, quando non crediamo che dopo il venerdì santo viene la Pasqua di risurrezione, di vita, di vittoria, di luce.

E' vicino chi mi rende giustizia.

I processi umani sono molto lunghi, spesso incerti, talvolta ingiusti.

Il Signore non tarda a fare giustizia, è vicino. Ma dobbiamo accettare i "suoi" tempi, abbandonandoci con fiducia a colui che ha in mano le sorti degli uomini, che scruta menti e cuori e saprà dare a ciascuno la giusta ricompensa delle azioni.

PREGA

Signore Gesù, con umiltà riconosco di non aver capito la tua missione, di averti venduto per un po' di gloria, per qualche spicciolo in più, per un vuoto riconoscimento.

Signore Gesù, "sono forse io" che sto per tradirti?

Non voglio farlo né direttamente, tralasciando di seguirti e di amarti, preferendo a Te persone o cose; né indirettamente quando non mi schiero decisamente dalla parte degli oppressi, dei diseredati, degli umili, dei "poveri".

Lo zelo per Te e per la tua casa mi porti a riparare le offese recate al tuo nome nelle persone che quotidianamente vengono oppresse, torturate, rifiutate. Mi porti a benedirti con le mie parole e con le scelte quotidiane della mia vita.

Tu mi assisti, Signore Gesù! Nella tua grande bontà, rispondimi quando ti presento le grida dell'umanità sofferente. Dimmi cosa devo fare per collaborare alla tua opera di redenzione per tutte le persone.

9 Aprile: GIOVEDÌ SANTO

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dal libro dell'Esodo (12,1-8.11-14)

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: "Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. E' la pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne.

Dal salmo 115 *Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.*

Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinzi (11,23-26)

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me".

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri". Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi".

PENSA

*Li amò sino alla fine. Vi ho dato un esempio, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi". La vita di Gesù è stata completamente imperniata sull'amore verso tutti con parole e azioni. Il gesto di lavare i piedi agli apostoli inizia il primo dei tre giorni che vedranno Gesù soffrire e morire in croce pronunciando le ultime parole: *E' compiuto*, cioè *tutto è arrivato alla fine, al compimento; più di così non potevo amarvi*. Il suo atteggiamento deve farci riflettere sul nostro modo di rapportarci agli*

altri: li serviamo o ci serviamo di loro? Le forme di sfruttamento sono le più diverse: da quelle evidenti, a quelle più nascoste e subdole che addirittura hanno l'aria di "valorizzare". *Prendete e mangiate; prendete e bevete.*

Il sacrificio di Gesù sul Calvario viene anticipato "profeticamente" alla fine dell'ultima cena. Da quel momento la Chiesa rinnova con efficacia spirituale l'offerta di Cristo fatta una volta per sempre.

PREGA

Signore Gesù, che ci hai radunati attorno a te per nutrirci all'unica mensa, trasforma i nostri cuori. Fa' che amiamo il Padre come figli e ogni prossimo come fratelli; abbatti la nostra superbia, rendici servi umili e pronti.

Dà la vita solo chi muore, ama chi sa perdere.

E' Signore solo chi serve, farsi schiavo è libertà.

Signore Gesù, questo ritornello di un canto che oggi s'innalza nelle nostre chiese, diventi ispiratore dei nostri pensieri e dei nostri propositi.

10 Aprile: **VENERDI' SANTO**

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dal libro del profeta Isaia (52,13-53,12)

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui - tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo - così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? E' cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato tra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

Dal salmo 30 Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

Dalla Lettera agli Ebrei (4,14-16; 5,7-9)

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. [Cristo, infatti,] nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne fu esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa

di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni (18,1-19,42)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto: posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "E' compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

PENSA

Gesù affida la madre al discepolo che amava e che rappresentava la Chiesa e l'umanità. Da quel momento, come Giovanni l'accolse nella sua casa, tutti i credenti accolgono Maria nella loro vita come Madre di grazia, di misericordia, di consolazione. *E' compiuto!* ho portato a compimento il progetto di salvezza che Dio aveva per voi; più di così non potevo fare; più di così non potevo amarvi. Penso a quanti sono stati, sono o saranno in punto di morte. Se il Signore concederà di essere lucidi, potremo ripetere con verità la frase di Gesù: *Tutto è compiuto?*

Potremo dire che più di quello che abbiamo fatto non potevamo fare?

Ma potrà ripetere le parole di Gesù solo chi avrà speso la sua vita donando amore, accoglienza, dolcezza, misericordia, gratuità

PREGA

Padre santo, conforto degli afflitti, sostegno dei tribolati, ascolta il grido dell'umanità sofferente, perché tutti si rallegriano di avere ricevuto nelle loro necessità il soccorso della tua misericordia.

Maria, dolce Madre, ti accolgo ancora una volta nella mia vita come modello di santità, come avvocata di grazia, come donna forte e fedele.

11 Aprile: SABATO SANTO

PENSA

Oggi non ci sono liturgie particolari. E' tutto sospeso, in attesa della grande celebrazione della notte pasquale.

Questa è chiamata la giornata del "silenzio di Dio".

Come possiamo allora scrivere e pensare: "Dio ti parla - Ascolta"?

Sì, è vero: Dio ti parla!

Se tu entri in Chiesa e adori il Crocifisso (il tabernacolo è vuoto) certamente Egli ti parla.

Se tu rimani in silenzio nella tua casa, certamente senti che il Signore ha qualcosa da dire a te, alla tua famiglia.

Se tu pensi ai tanti crocifissi che nei secoli e ai nostri giorni vengono immolati sugli altari del potere, del tornaconto, dell'intolleranza, della violenza, senti che Gesù ti parla, anzi grida.

Gesù, che è morto per te, per noi, ci parla anche dal sepolcro, come ci parlava dalla grotta di Betlemme.

Ci parla con la voce della nostra coscienza, ma anche con la voce di cui si è servito per comunicare con i suoi discepoli e con le folle prima e dopo la risurrezione.

E questa voce la possiamo e la dobbiamo ascoltare perché Egli ha dato la sua vita per noi.

La dobbiamo ascoltare perché egli è Risorto, e se è risorto ha ragione Lui, l'agnello immolato, e hanno torto tutti i lupi della storia, vicina e lontana.

PREGA

Oggi la Chiesa medita presso il sepolcro del Signore sulla sua passione e morte, in attesa della celebrazione della Pasqua.

Pensa a quale potrebbe essere il suo "testamento spirituale" per te.

Che cosa ti consiglierebbe? Quali suggerimenti offrirebbe alla tua vita?

DIO TI PARLA - ASCOLTA (4 letture della veglia pasquale)

Dal libro dell'Esodo (14,15-15,1)

In quei giorni, il Signore disse a Mosé: "Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri. L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante la notte. Allora Mosé stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: "Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani". Il Signore disse a Mosé: "Stendi la mano sul mare; le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri". Mosé stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosé suo servo. Allora Mosé e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:

Da esodo 15 Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria.

Dal libro del profeta Isaia (55,1-11)

Così dice il Signore: "O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatevi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi, accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritonerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

Da Is 12 Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Dal libro del profeta Baruc (3,9-15.32-4,4)

Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l'orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei

contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov'è la prudenza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza, per comprendere anche dov'è la longevità e la vita, dov'è la luce degli occhi la pace. Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Ma colui che sa tutto, la conosce e l'ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l'ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate e hanno risposto: "Eccoci!", e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l'ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini. Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l'abbandonano moriranno. Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera. Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto.

Dal salmo 18 Signore, tu hai parole di vita eterna.

Dalla lettera di san Paolo ai Romani (6,3-11)

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Dal vangelo secondo Luca (24,1-12)

Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"».

Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli.

Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

PENSA E PREGA

Ognuno cerchi di sostare sulle letture di questa notte santa per contemplare il grande evento della nostra salvezza; per attingere alla sorgente della Parola di Dio qualche spunto per la vita personale; per elevare al Signore inni di grazie e di lode per le meraviglie compiute.

E preghiamo per tutte le persone che ancora non conoscono il Signore; per coloro che lo rifiutano consapevolmente; per chi vive nella superficialità; per chi non coglie nel mistero pasquale il segreto della fraternità, della condivisione, della missione.

Signore Gesù, ci precedi sempre: fa' che ci accorgiamo dei segni della tua presenza nella nostra vita.

12 Aprile: PASQUA DI RISURREZIONE

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (10,34.37-43)

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: "Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui, tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome".

Dal Salmo 117 Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (3,1-4)

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio, rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, nostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risorgere dai morti.

PENSA

Gesù ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti.

Pietro, dopo l'incapacità di comprendere la Missione del Maestro, dopo il rinnegamento, dopo la Risurrezione e la Pentecoste, che hanno sciolto ogni dubbio e fugata ogni paura, vive con piena disponibilità l'ordine di Gesù di *annunciare e testimoniare* il suo Rabbi. *Giudice?* Giudicare vuol dire *discernere, scegliere*. Gesù è e sarà un giudice che sa guardare il cuore, sa riconoscere il perché di determinate decisioni: giudice giusto e misericordioso.

Da parte nostro, senza paura di questo giudice, l'atteggiamento da coltivare è quello di un amore profondo e riconoscente; di un desiderio *di rivolgere il pensiero alle cose di lassù*, non per trascurare quelle terrene, ma per valutarle e scegliere con lo sguardo di chi sa che non sono eterne e che devono servire a ciascuno e a tutti per una vita dignitosa e bella.

Altri atteggiamenti che vogliamo vivere: correre, come la Maddalena, per annunciare a tutti che il sepolcro è vuoto, che Gesù non è diventato preda della morte; e poi correre ancora, come Giovanni e Pietro, per vedere e credere.

Gesù ci ha lasciato tanti segni durante la sua vita. Li possiamo meditare ogni giorno per continuare a *vedere e credere*.

Ne ha disseminati tantissimi altri nei duemila anni che ci separano da Lui. Ci aiuta a compierne,

perché chi non crede possa *vedere* che la fede e l'amore a Gesù hanno cambiato la nostra vita e ci hanno resi capaci di gesti che altrimenti non saremmo in grado di fare.

Dobbiamo chiederci: le persone che mi incontrano, si accorgono che *credo* in Gesù, che mi fido di Lui, che lo amo, che cerco di vivere secondo i suoi insegnamenti, che i suoi esempi sono punto di riferimento per la mia vita quotidiana, che i suoi sentimenti si sono radicati nel mio cuore?

PREGA

Signore Gesù, né Pietro né Giovanni avevano compreso il "segno" che tu avevi lasciato loro. Oggi corrono, vedono e credono. Fa' che anche la nostra vita spirituale sia una corsa.

Aiutaci a vedere i tanti segni che ci hai lasciato.

Ogni ospite che entra in una casa possa recare l'annuncio della tua Pasqua, della luce e della gioia che accompagna la tua Risurrezione.

Aumenta la nostra fede! Rendici contagiosi nei nostri incontri quotidiani.

Rendici annunciatori e testimoni gioiosi della tua vita e aiutaci a scegliere sempre tutto quello che è buono e giusto, che è bello e "grande".

Scuoti dal sonno o dal torpore chi ancora non crede in Te, chi non accoglie la tua presenza di Vivente e Maestro.

13 APRILE: lunedì dell'ottava di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (2,14.22-32)

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: "Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi ben sapete -, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza". Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire".

Dal Salmo 15 *Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.*

Dal Vangelo secondo Matteo (28,8-15)

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: "Salute a voi!". Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno". Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: "Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione".

Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.

PENSA

Pietro, dov'eri quando Gesù veniva Crocifisso, e prima ancora quando saliva il Calvario portando la croce? Avevi paura di fare la sua stessa fine? Sei arrivato perfino a rinnegarlo per ben tre volte davanti alle serve del sommo sacerdote Caifa! Che fifa! E dopo la morte di Gesù hai detto pressappoco così ai tuoi amici: *Tutti chiusi nel cenacolo. Non si sa mai. Forse vogliono uccidere anche noi. Ma che colpa abbiamo se Lui è finito così? Io lo avevo avvisato, mi sono anche opposto e mi sono sentito chiamare "satana" e "pietra d'inciampo", "scandalo"!*

Davvero Gesù era un "maestro" difficile da capire e da seguire. Bisognava avere occhi aperti e un cuore grande per andare dietro a un Messia disposto a percorrere la strada della sofferenza. E poi anche tu ti eri messo a discutere con gli altri apostoli su chi fosse il più grande.

Cos'è che ti ha trasformato in un campione? E' tutta opera dello Spirito Santo. Il mattino di Pentecoste, investito dal fuoco dello Spirito, sei diventato tutta un'altra persona. Ti sei alzato in piedi, davanti a una folla di tremila persone e hai detto: *State bene attenti. Adesso vi devo parlare seriamente. Non siamo ubriachi. Abbiamo ricevuto lo Spirito Santo per avere la forza di essere testimoni di quel Gesù che voi avete ucciso ma che Dio ha risuscitato.* Fortissimo, Pietro! Una vera "roccia"! Finalmente!

Ci sentiamo cambiati anche noi dopo il cammino quaresimale e le celebrazioni pasquali? Siamo come il Pietro dopo la Risurrezione e Pentecoste o come quello che abbiamo conosciuto prima di tale evento?

Chi o che cosa ci impedisce di "levarci in piedi" nelle assemblee degli uomini per proclamare la verità, per annunciare il vangelo, per schierarci dalla parte dei poveri e dei deboli, dei crocifissi?

PREGA

Signore Gesù, i duemila anni di storia del cristianesimo hanno allontanato da noi il timore e hanno lasciato solamente la gioia per la tua risurrezione.

Accogliamo con gratitudine e commozione il tuo saluto e il tuo dono: *Salute a voi.* Fa' che tutti gli uomini siano aperti alla verità e nessuno impedisca la sua conoscenza e accoglienza. Meditando il brano del vangelo, penso alle tante persone, specialmente donne, che frequentemente, qualcuna anche ogni giorno, si recano in cimitero per sostare presso le tombe dei loro cari. E' una sosta piena di ricordi, di dialoghi, di preghiere, di lacrime. Signore Gesù, mostra a tutti il trionfo della vita sulla morte; metti nel cuore di ogni creatura la speranza della beata risurrezione. Fa' che impariamo a sostare con Te, il Risorto, per accogliere e vivere sempre con novità la realtà della tua risurrezione ed essere pronti ad annunciarla.

Trasforma anche noi, come hai fatto con Pietro, donandoci lo Spirito di sapienza e di intelletto, di consiglio e di scienza, di forza, di pietà.

14 APRILE: martedì dell'ottava di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (2,36-41)

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro diceva ai Giudei: "Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!"

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?"

E Pietro disse: "Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro". Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: "Salvatevi da questa generazione perversa!". Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

Dal Salmo 32 *Dell'amore del Signore è piena la terra.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,11-18)

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose

loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo".

Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro".

Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

PENSA

La conclusione del primo discorso di Pietro dopo la Pentecoste è solenne e sicura: *sappia con certezza tutta la casa di Israele*. Attraverso la risurrezione Gesù è stato proclamato Signore e Messia, cioè Cristo. Non occorre attendere un altro messia. In Gesù siamo già arrivati alla pienezza dei tempi. In Gesù l'umanità intera ha trovato il suo Signore.

Alla fine del discorso di Pietro nasce nel profondo del cuore degli uditori una domanda: *Che cosa dobbiamo fare?* E' la medesima posta dagli ascoltatori di Giovanni Battista. La risposta è semplice: occorre **convertirsi** e **farsi battezzare** nel nome di Gesù Messia, aderendo a Lui, riconoscendolo come l'inviato di Dio, invocandolo come il Signore che effonde lo Spirito, dono che suggella l'alleanza eterna di Dio con il suo popolo.

La conversione e il battesimo si concretizzano nell'abbandonare la vita di prima e nell'aderire alla comunità di coloro che in Cristo formeranno un cuor solo e un'anima sola. L'atteggiamento e le parole di Pietro ci fanno riflettere anche oggi sul nostro modo di essere missionari e annunciatori del Vangelo: abbiamo il coraggio di annunciare con franchezza, in qualunque momento e luogo, che Gesù è il Signore? Abbiamo forte il desiderio che tutti conoscano e amino Gesù? Ci sentiamo suoi inviati anche presso gli amici, i compagni di scuola e di gioco, i colleghi di lavoro?

In che cosa riteniamo di dover cambiare la nostra vita?

Ci lasciamo aiutare da familiari e da amici per meglio conoscere le zone d'ombra, i difetti; e per crescere negli aspetti positivi?

Dopo che Pietro e Giovanni se ne sono andati, Maria Maddalena rimane presso il sepolcro e piange. Forse non aveva visto e creduto come i due apostoli? O forse desiderava qualcosa di più di un sepolcro vuoto? Non può andarsene senza aver visto il *suo Signore*. Ecco perché piange. E' disposta anche ad andarlo a prendere, se il "custode del giardino" le dice dove si trova. Sono parole e atteggiamenti di amore. Maria si accorge che è il Signore quando viene chiamata per nome. Credo che anche la nostra esperienza di fede diventa autentica solo quando sentiamo che Dio ci chiama per nome e quindi ci sentiamo interpellati come persone con il nostro bagaglio di gioie e dolori, di sofferenze e di speranze.

Ho visto il Signore! Maria può andarsene con la gioia nel cuore e riferire ai discepoli la sua esperienza. E' quello che cercheremo di fare anche noi in questi giorni: fare esperienza di Gesù, il Signore e il Messia, e annunciarlo a quanti incontriamo.

PREGA

Signore Gesù, penso con commozione alle lacrime, al pianto prolungato di Maria Maddalena, in piedi presso il sepolcro con il cuore spezzato.

Donami la grazia di "sentirmi" chiamare per nome da te, di credere che tu mi sei vicino anche quando ti "nascondi".

Possa sempre chiamarti "maestro" ed essere docile nell'accogliere ogni giorno i tuoi insegnamenti e i tuoi esempi e nel seguirti come fedele discepolo. Rendimi tuo fedele testimone. Possa anch'io dire a quanti incontro sulle strade della mia vita: *Ho visto il Signore!*

Non ti posso *trattenere* perché sei già presso il Padre, ma voglio *intrattenermi* con Te per attingere grazia e forza che rendano sicuro e spedito il mio pellegrinaggio quaggiù.

15 APRILE: mercoledì dell'ottava di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (3,1-10)

In quei giorni, Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: "Guarda verso di noi". Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àzati e cammina!". Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

Dal Salmo 104 Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Dal Vangelo secondo Luca (24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

PENSA

Il miracolo di oggi ci presenta due guarigioni: quella esteriore, che fa balzare in piedi lo storpio, e quella interiore, che lo rende una persona in grado di lodare Dio (gli ebrei ritenevano peccatori, e perciò indegni di entrare nel tempio, tutti coloro che erano colpiti da malattie, considerate "segno" dei loro peccati). Camminare e lodare Dio siano anche le azioni di questa nostra giornata; esprimano la nostra riconoscenza al Signore per la salute fisica e, ancora di più, per la grazia di poterlo amare con tutto il nostro essere. Erano "storpi" interiormente i due discepoli che stavano allontanandosi da Gerusalemme tristi, delusi, arrabbiati, di-sperati. Il loro passo non era caratterizzato né dalla gioia né dalla lode.

Ma Gesù non prende paura di fronte alle nostre fughe. E' sempre pronto a cercarci, a raggiungerci, a farsi vicino, a "rimproverarci" con dolcezza, a camminare con noi, a spiegarci le Scritture, ad aprirci gli occhi, a scaldarci il cuore e farci tornare indietro.

PREGA

Signore Gesù, ti ringrazio per esserti fatto vicino a noi, uomini e donne in cammino, per ascoltare le nostre preoccupazioni, per farti carico dei nostri dubbi e delle nostre sofferenze.

Rimani con noi, Signore, per rischiarare le tenebre della sera.

Rimani con noi, spezza ancora il tuo pane, nutrici di Te e mandaci per le strade del mondo a "continuare", con opere e parole, quanto hai iniziato per la gioia e la salvezza di tutto l'uomo e di ogni uomo.

16 APRILE: giovedì dell'ottava di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (3,11-26)

In quei giorni, mentre lo storpio guarito tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: "Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi. Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva annunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. Mosè infatti disse: "Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo". E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni. Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: "Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra". Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità".

Dal Salmo 8 O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Dal Vangelo secondo Luca (24,35-48)

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: "Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: "Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono

dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni”.

PENSA

Apri loro (“Aperuit illis”) la mente per comprendere le Scritture.

Come aveva fatto con i due discepoli di Emmaus, così Gesù, il Maestro, desidera aprire la mente di tutti i discepoli, di allora e di oggi, per poter comprendere chi Egli sia, il suo progetto di salvezza, la modalità della sua realizzazione, il nostro compito di testimonianza fedele, quotidiana, perenne. *Aperuit illis* sono le prime parole della lettera che il Papa ci ha mandato perché ogni terza domenica del tempo ordinario sia dedicata alla Parola di Dio. Abbiamo bisogno che Egli ci apra la mente per comprendere le Scritture, e non solo una domenica all’anno, ma 5-10-15 minuti ogni giorno. Pietro, dopo il miracolo, non si lascia sfuggire l’occasione per un altro discorso: lo storpio non è stato guarito per la capacità o per le preghiere degli apostoli, ma per la fede nella persona di Gesù, “servo” mandato da Dio per salvare tutti gli uomini. I primi destinatari sono proprio loro, i giudei, ma a condizione che si convertano e cambino vita.

Noi abbiamo ricevuto l’annuncio di Gesù Salvatore; abbiamo celebrato il suo mistero di morte e risurrezione: che cosa ci è rimasto di tutto questo nel cuore, nella mente, nella vita? A chi abbiamo parlato di Gesù risorto?

Siamo stati in grado di raccontare le nostre esperienze di fede? Quali potrebbero essere i nostri interlocutori con cui scambiare sentimenti, suggerimenti, desideri, propositi nati in questi giorni?

PREGA

Signore Gesù, ogni giorno tu ci offri il tuo saluto: *Pace a voi!*. Fa’ che sappiamo accoglierlo con riconoscenza, come primo frutto e dono della tua morte e risurrezione. La tua pace scenderà e resterà in noi se sapremo aprire la mente alla comprensione della tua Parola, se ci lasceremo guidare dal tuo Spirito. La tua pace resterà con noi se sapremo correre verso il prossimo bisognoso e consolarlo con la tua parola e con la sollecitudine fraterna.

17 APRILE: venerdì dell’ottava di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (4,1-12)

In quei giorni, Pietro e Giovanni stavano parlando al popolo, [dopo la guarigione dello storpio,] quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila. Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: “Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?”. Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: “Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo. In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati”.

Dal Salmo 117 La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo

Dal Vangelo secondo Giovanni (21,1-14)

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: “Io vado a pescare”. Gli dissero: “Veniamo anche noi con te”. Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: “Figlioli, non avete nulla da mangiare?”. Gli risposero: “No”. Allora egli disse loro: “Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete”. La gettarono e non riuscivano più a

tirlarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: “E` il Signore!”. Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane.

Disse loro Gesù: “Portate un po’ del pesce che avete preso ora”. Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: “Venite a mangiare”. E nessuno dei discepoli osava domandargli: “Chi sei?”, perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

PENSA

Dio chiama. Tutto avviene sulle rive del lago di Galilea, là dove Gesù aveva chiamato Pietro a lasciare il mestiere di pescatore per diventare pescatore di uomini (cfr Lc 5,4-11). Ora, dopo tutto il cammino, dopo l’esperienza di veder morire il Maestro e nonostante l’annuncio della sua risurrezione, Pietro torna alla vita di prima: «lo vado a pescare». E gli altri discepoli non sono da meno. Sembrano fare un passo indietro. Il peso della sofferenza, della delusione, perfino del tradimento era diventato una pietra difficile da rimuovere nel cuore dei discepoli; erano ancora feriti sotto il peso del dolore e della colpa e la buona notizia della Risurrezione non aveva messo radici nel loro cuore.

Ma proprio lì, nel fallimento di Pietro, arriva Gesù, ricomincia da capo e con pazienza esce ad incontrarlo e gli dice «Simone» (v. 15): era il nome della prima chiamata. Il Signore non aspetta di incontrarsi con persone senza problemi, senza delusioni, senza peccati o limitazioni. Tutte le mattine, ci cerca lì dove siamo e ci invita ad alzarci, a risorgere sulla sua Parola, a guardare in alto e credere che siamo fatti per il Cielo.

Dio sorprende. Il Signore chiama e, incontrando i discepoli con le reti vuote, propone loro qualcosa di insolito: pescare di giorno. Ridà loro fiducia mettendoli in movimento e spingendoli di nuovo a rischiare, a non dare nulla e nessuno per perso. Dio sorprende quando chiama e invita a gettare non solo le reti, ma noi stessi al largo nella storia e a guardare la vita, a guardare gli altri e anche noi stessi con i suoi stessi occhi che nel peccato, vede figli da rialzare; nella morte, fratelli da risuscitare; nella desolazione, cuori da consolare. Non temere, dunque: il Signore ama questa tua vita, anche quando hai paura di guardarla e prenderla in mano.

PREGA

Signore Gesù, quante volte restiamo delusi perché contiamo sulle nostre forze! Aiutaci a credere alla tua parola, alla tua grazia e a lavorare contando su di esse, certi che tu non abbandoni mai i tuoi figli.

Vogliamo gettare le reti anche nei giorni in cui siamo stanchi e sfiduciati. Donaci la sapienza necessaria per capire quali siano i momenti e i modi più “giusti” per essere “pescatori” di uomini; per riconoscere la fame fisica e quella spirituale delle persone che incontriamo.

18 APRILE: sabato dell’ottava di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (4,13-21)

In quei giorni, i capi, gli anziani e gli scribi, vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: “Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con

minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome". Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: "Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato". Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.

Dal Salmo 117 *Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.*

Dal Vangelo secondo Marco (16,9-15)

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demoni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.

Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il vangelo a ogni creatura".

PENSA

Pietro e Giovanni, uomini semplici e senza istruzione, disprezzati per il luogo di origine e per l'appartenenza alle classi sociali inferiori, con un annuncio franco e coraggioso di Gesù, morto e risorto, stanno esercitando sul popolo una grande influenza.

I capi religiosi, "sapianti e intelligenti", sono costretti a riconoscere, con rabbia e sdegno, che i due "popolani" stanno diventando "pericolosi": mettono in secondo piano l'autorità che fino a quel momento avevano esercitato in maniera incontrollata sulla gente.

Si rende necessario un intervento che limiti la loro azione.

Un segno evidente è avvenuto per opera loro. I capi non possono non ammettere l'evidenza del miracolo, ma non vogliono credere: per superbia, per interesse, per mancanza di apertura al Dio che dicevano di adorare.

Può un apostolo non parlare di Colui che lo ha amato fino a dare la sua vita per lui e per tutta l'umanità? La testimonianza è un elemento intrinseco alla vocazione cristiana. Tacere diventerebbe una disobbedienza al Signore che ha mandato tutti a predicare il vangelo a tutte le creature.

Ecco allora la pronta risposta di Pietro e Giovanni: da una parte interpellano la coscienza degli stessi capi, chiedendo se davvero sia giusto dinanzi a Dio obbedire a loro piuttosto che a Lui; dall'altra ribadiscono con chiarezza la loro posizione: *noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato.*

Anche noi ci troviamo frequentemente in situazioni simili a quella di Pietro e Giovanni, "minacciati" da qualcuno che rifiuta o esplicitamente o indirettamente (derisioni, pressioni, ricatti, emarginazione ...) la nostra testimonianza.

Altre volte ci troviamo nella situazione degli apostoli che non vogliono credere alla testimonianza che viene loro offerta su Cristo risorto da Maria Maddalena e da due discepoli in cammino (potremmo dire in fuga) verso la campagna. Ci doni il Signore di essere, oggi in particolare, credenti e credibili, capaci di accogliere quanto ci viene detto e di dire quello che lo Spirito suggerisce al nostro cuore.

PREGA

Signore Gesù, troppo spesso sembriamo obbedire a qualcuno che ci impedisce di parlare in nome tuo. Abbiamo paura di esporci, di essere fraintesi, di perdere qualcosa, di essere irrisi.

Tu animi la nostra speranza con segni e testimonianze, ci inviti a sciogliere il cuore, ad accogliere la verità e ad annunciarla sempre e ovunque.

Donaci il tuo Spirito di sapienza e di forza per saper discernere tutte le occasioni favorevoli per renderti testimonianza.

Donaci l'umiltà di accogliere la verità da qualunque parte venga, di non avere la presunzione di essere soltanto noi capaci di vedere, giudicare e agire. Sii vicino ai giovani, perché sappiano aiutarsi con sincerità e umiltà nel difficile cammino di maturazione e nelle scelte che segneranno per sempre la loro vita. Ti ringraziamo per tutti coloro che ci hanno trasmesso la fede e che anche oggi ci aiutano a credere in Te e ad

amarti sopra ogni cosa.

19 APRILE: domenica 2 (Ottava) di Pasqua o della Divina Misericordia DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (2,42-47)

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Dal Salmo 117 Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1Pt 1,3-9)

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredeità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco -, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non crederò". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!". Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

PENSA

Nel Vangelo odierno ritorna più volte il verbo *vedere*: «I discepoli gioirono al vedere il Signore»; poi dissero a Tommaso: «Abbiamo visto il Signore». Ma il Vangelo non descrive *come* lo videro, non descrive il Risorto, evidenzia solo un particolare: «Mostrò loro le mani e il fianco». Sembra volerci dire che i discepoli hanno riconosciuto Gesù così: attraverso le sue piaghe. La stessa cosa è accaduta a Tommaso: anch'egli voleva *vedere* «nelle sue mani il segno dei chiodi» e dopo aver *veduto* credette.

Nonostante la sua incredulità, dobbiamo ringraziare Tommaso, perché non si è accontentato di sentir dire dagli altri che Gesù era vivo, e nemmeno di vederlo in carne e ossa, ma ha voluto *vedere dentro*, toccare con mano le sue piaghe, i segni del suo amore. Il Vangelo chiama Tommaso «Didimo» (v. 24), cioè *gemello*, e in questo è veramente nostro fratello gemello. Perché anche a noi non basta sapere che Dio c'è: non ci riempie la vita un Dio risorto ma lontano; non ci attrae un Dio distante, per quanto giusto e santo. No: abbiamo anche noi bisogno di “vedere Dio”, di toccare con mano che è risorto, e risorto per noi. Questa è la strada. È capire che il suo cuore batte per me, per te, per ciascuno di noi.

PREGA

Signore Gesù, mostrati anche ai nostri giorni a noi che desideriamo credere, che abbiamo bisogno di radicare in profondità la nostra adesione a Te.

Le parole di Tommaso diventino la mia quotidiana e ripetuta espressione di fede e di amore: *Mio Signore e mio Dio!*

Oggi, domenica della **divina misericordia**, ti invochiamo come nostro avvocato presso il Padre. Fa' di noi creature dal cuore umile e tenero.

20 APRILE: lunedì della 2 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (4,23-31)

In quei giorni, rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: “Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: “Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo”; davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che hai consacrato, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù”. Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.

Dal salmo 2 Beato chi si rifugia in te, Signore.

Dal Vangelo secondo Giovanni (3,1-8)

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: “Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui”. Gli rispose Gesù: “In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio”.

Gli disse Nicodèmo: “Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?”.

Gli rispose Gesù: “In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito”.

PENSA

Pietro e Giovanni riferiscono alla comunità gli ordini del sinedrio: non avrebbero più dovuto predicare nel nome di Gesù.

Immediatamente esce dal cuore e dalle labbra dei *fratelli* una preghiera spontanea, nella quale Dio è invocato come creatore e come Padre di Gesù, il “santo servo” venuto in obbedienza a realizzare il progetto di salvezza per tutta l'umanità.

L'assemblea riconosce che quanto detto nel salmo 2 trova compimento nella persona di Cristo. I nemici di Dio hanno ora un volto e un nome: Erode e Ponzio Pilato.

Nella preghiera non domandano di non essere perseguitati, di sfuggire alla prigione, che le loro vite e i loro beni siano protetti, ma solo di poter annunciare con franchezza la Parola di Dio e di accompagnare con *miracoli, guarigioni e prodigi* il loro annuncio.

Gesù è chiamato *santo servo* perché è Colui che ha messo la sua vita a completa disposizione del Padre. Il termine servo ci richiama i quattro canti del “servo di JHWH” del profeta Isaia. Ora quel “servo” è diventato il “Signore” della storia, è stato “unto” come Messia, è il Cristo.

Cristo e Signore sono i due titoli che manifestano con particolare chiarezza la identità e la missione di Gesù.

Nel suo nome Pietro e Giovanni hanno guarito lo storpio. Ora la comunità chiede che nel nome di Gesù si compiano altri “segni” perché tanti ancora possano vedere e credere.

La seconda Pentecoste è simile alla prima: preghiera, terremoto, discesa dello Spirito Santo, forza per annunciare con franchezza la Parola di Dio.

Chiediamo allo Spirito di abbandonare atteggiamenti di vergogna, di rispetto umano, di paura e di essere pronti ogni giorno ad offrire il dono della nostra testimonianza semplice e schietta, delicata e coraggiosa, prudente e chiara. E’ necessaria la preghiera continua perché la forza dello Spirito ci spinga fuori dalle nostre case, schiuda le nostre labbra, ci renda annunciatori della Risurrezione senza paura di minacce, di persecuzioni.

PREGA

Signore Gesù, noi tutti siamo “rinati dall’alto”, rigenerati nello Spirito per una vita nuova alla tua sequela.

Rendici docili all’azione dello Spirito che soffia dove vuole. Fa’ che non poniamo ostacoli alla sua forza che ci sospinge verso di te giorno e notte.

Concedici di vedere nei “segni” che hai compiuto e continui a compiere nella storia la manifestazione della tua Potenza e Divinità.

Fa’ che alla sera possiamo ritrovarci come famiglia per meditare, per elevarti il nostro ringraziamento, per implorare il tuo perdono.

Signore Gesù, rinnoviamo la nostra fede in Te, mandato da Dio a compiere in mezzo agli uomini segni e prodigi che li aiutassero ad aderire con piena fiducia alla tua Persona e alla tua Missione. Ti preghiamo per coloro che sono in difficoltà nella loro fede: sii per loro luce e forza perché giungano anch’essi a testimoniarti con franchezza. Facci diventare “segno” e “strumento” di salvezza per ogni persona che incontriamo.

21 APRILE: martedì della 2 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (4,32-37)

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un’anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù, e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa “figlio dell’esortazione”, un levita originario di Cipro, era padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

Dal Salmo 92 *Il Signore regna, si riveste di maestà.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (3,7-15)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: “Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene e dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito”.

Gli replicò Nicodèmo: “Come può accadere questo?”. Gli rispose Gesù: “Tu sei maestro in Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il

serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna".

PENSA

I "ritratti" della primitiva comunità, descritti da S. Luca negli Atti degli apostoli, hanno certamente influenzato i Padri Conciliari, che nel documento sul rapporto Chiesa-mondo, pensando anche ai milioni di morti per fame e stenti che ogni anno entrano nel triste bilancio dell'umanità, hanno scritto (nel 65, alla fine del Concilio): *"Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli, e pertanto **i beni creati debbono essere partecipati equamente a tutti, secondo la regola della giustizia, inseparabile dalla carità**, Pertanto, quali che siano le forme della proprietà, adattate alle legittime istituzioni dei popoli secondo circostanze diverse e mutevoli, si deve sempre tener conto di questa **destinazione universale dei beni**. L'uomo, usando di questi beni, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui ma anche agli altri. Del resto, **a tutti gli uomini spetta il diritto di avere una parte di beni sufficienti a sé e alla propria famiglia**. Questo ritenevano giusto i Padri e dottori della Chiesa, i quali insegnavano che **gli uomini hanno l'obbligo di aiutare i poveri, e non soltanto con il loro superfluo. Colui che si trova in estrema necessità, ha diritto di procurarsi il necessario dalle ricchezze altrui**" (GS 69).*

Possiamo discutere finché vogliamo, ma una cosa rimane certa. C'è troppa sperequazione tra persone-popoli ricchi e persone-popoli poveri, ai quali normalmente vengono date (e non sempre) le briciole di quello che possediamo. Il Concilio dice che dobbiamo aiutare i poveri non solamente con il superfluo. Ma in base a quali criteri decidiamo che cosa è superfluo?

Se ci confrontiamo con chi ha di più, non sono superflue le seconde, terze, quarte case; non sono superflui gioielli costosi; non è superfluo cambiare guardaroba e mobili e macchine per apparire di più.

Se ci confrontiamo con chi non ha un tetto per ripararsi dal caldo o dal freddo, dalla pioggia o dal vento e muore di fame, diventa superfluo molto di quello che abbiamo e che consumiamo.

Partecipando all'Eucaristia diventiamo tutt'uno con i fratelli. Nella preghiera eucaristica terza chiediamo a Dio Padre: *dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito.*

Nascono spontanee alcune domande: a) siamo uniti spiritualmente?

b) siamo capaci di una condivisione vera, che va al di là di qualche spicciolo, di qualche frammento del superfluo che abbiamo e che sperperiamo, per soccorrere i tanti fratelli bisognosi, vicini e lontani?

Se la condivisione è un termometro della vitalità della nostra comunità, a quale temperatura d'amore ci trova?

PREGA

Signore Gesù, dobbiamo davvero rinascere dall'alto, cambiare la nostra mentalità terrena perché diventi più conforme ai valori spirituali della carità, della giustizia, della condivisione.

Guardando a Te, crocifisso, che non hai tenuto niente per te, ma hai dato tutto per la nostra salvezza, desideriamo diventare più riconoscenti, offrendo a Te la nostra lode, e ai fratelli almeno una parte dei nostri beni.

Ogni tua parola, ogni celebrazione ci scuota dal torpore, dall'egoismo, dai calcoli individualistici e ci apra ad una sempre più profonda comunione con te e a una concreta solidarietà con i fratelli.

22 aprile: mercoledì della 2 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (5,17-26)

In quei giorni, si alzò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: "Andate e proclamate al

popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita". Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: "Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno". Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. In quel momento arrivò un tale a riferire loro: "Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo". Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo.

Dal Salmo 33 Il povero grida e il Signore lo ascolta.

Dal vangelo secondo Giovanni (3,16-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".

PENSA

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito. Si tratta di un amore davvero grande dal momento che poteva salvare gli uomini semplicemente con la potenza della sua Parola. Ma che contatti avremmo potuto avere con un simile Dio? L'Incarnazione ha reso possibile un incontro vivo ed eterno con Gesù servo e signore, umile e grande, amico dell'umanità, esperto nel soffrire. Un potente della terra non manderebbe mai il proprio figlio in guerra o in missioni pericolose. Per Dio, invece, è "normale" consegnare l'"Unigenito" all'umanità perché essa sia salvata.

Chi non crede è già stato condannato. L'espressione ci fa pensare ai capi del popolo che non solo hanno messo a morte Gesù, ma si rifiutano di credere alla Parola annunciata dagli apostoli e testimoniata dai segni-miracoli da essi compiuti. Sadducei e sommo sacerdote, loro capo, non sono riusciti a far tacere gli apostoli che, imperterriti, hanno continuato ad annunciare con franchezza che solo in Gesù c'è salvezza. Accecati dall'invidia per l'ammirazione e la stima che il popolo nutre nei confronti di questi coraggiosi testimoni, li fanno arrestare e mettere in prigione. La liberazione che Dio compie miracolosamente ha un fine ben preciso: farli tornare nel tempio per proclamare al popolo le parole di vita. La prigione vuota e gli apostoli liberi, impegnati a predicare nel luogo sacro per eccellenza, sono un'ulteriore sconfitta per il sinedrio, per i "senatori" e i sadducei. Dovrebbero capire che stanno mettendosi contro Dio, ma l'arroganza, la presunzione, il prestigio, la paura di perdere potere ... hanno il sopravvento su qualsiasi appello alla ragionevolezza e all'evidenza dei fatti. Non c'è posto nel loro cuore per la conversione, perché non c'è spazio nella loro mente per una verità che sia diversa da quella che essi presumono di conoscere e hanno insegnato da sempre. Non riescono a credere che Dio abbia tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito come luce che illumina, rischiarata e dà vita, come Messia umile servo pronto a sacrificarsi per il bene di tutti.

Oggi vogliamo chiederci se ce la sentiremmo di agire con il coraggio e la sapienza degli apostoli, o se abbiamo paura delle "prigioni", non quelle fisiche, bensì quelle morali, spirituali; delle situazioni in cui siamo tenuti da parte, messi sotto sorveglianza, esclusi dalla comunità di quelli che contano, dal gruppo di "amici", dalla corsa verso le più diverse forme di successo e di prestigio.

PREGA

Signore Gesù, tu sei il segno più grande dell'amore del Padre, il quale ha tanto amato il mondo da mandarti in mezzo a noi come salvatore. Noi ci inginocchiavamo davanti a te, redentore nostro; ti presentiamo le nostre colpe per essere da Te riconciliati con il Padre tuo.

Crediamo in Te, crocifisso per amore e risorto per darci vita in pienezza.
Speriamo in Te, vera luce che rischiarà le nostre tenebre, che mette in risalto la nostra povertà e che svela le opere malvagie.
Fa' che veniamo sempre a te con cuore aperto, pronti a lasciarci "giudicare" ogni giorno dalla tua Parola, per riprendere con maggiore onestà e fedeltà il nostro cammino spirituale.

23 aprile: giovedì della 2 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (5,27-33)

In quei giorni, [il comandante e gli inservienti] condussero gli apostoli e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò dicendo: "Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo". Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: "Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avevate ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono". All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.

Dal Salmo 33 *Ascolta, Signore, il grido del povero.*

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.

Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti.

Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore.

Dal Vangelo secondo Giovanni (3,31-36)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: "Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.

Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui".

PENSA

"Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini!" Per la seconda volta Pietro e Giovanni rispondono con chiarezza e fermezza al sinedrio.

Non so come risponderemmo e come stiamo rispondendo noi alle tante "leggi" che la società civile o il vivere comune consentono o "impongono". Leggi a volte non scritte, ma diventate tali perché la maggioranza si comporta in un certo modo. Non c'è nessuna legge che impone di uccidere, ma c'è la legge che lo consente, con la inquietante dicotomia di chi è pronto a sostenere la liceità di uccidere una creatura nel grembo materno e allo stesso tempo grida allo scandalo per una madre che lo fa subito dopo la nascita. Schizofrenia di un pensare e di un agire che hanno perso i loro punti di riferimento.

La legge non impone di fare il male, ma consente a tanti che lo compiono di restare impuniti. E così l'espressione degli apostoli viene cambiata in questo modo: *è più conveniente "obbedire" agli uomini piuttosto che a Dio.* E' più conveniente conformarsi allo stile di vita della maggioranza (su tutto) piuttosto che cercare e mettere in pratica la volontà di Dio e venire emarginati o addirittura perseguitati

Chi insegna ai nostri giorni? Il Papa, i Vescovi, i sacerdoti, i catechisti?

Oppure politici, giornali, TV? A chi stiamo obbedendo?

Non stiamo certamente "riempiendo" il mondo della dottrina di Gesù!

Più del 70% nemmeno la conosce!

Chi crede nel Figlio ha la vita eterna. La maggior parte dei Giudei non ha creduto. La maggior parte degli uomini non lo conosce.

E la maggior parte di quelli che lo conoscono lo emarginano praticamente dalla loro vita e dalle loro scelte: un conto è credere, un altro conto sono gli affari; un conto è andare in chiesa, un altro conto perdonare; un conto è frequentare la catechesi fino alla cresima e un conto essere poi testimoni credibili di Gesù ...

Chiediamoci quanto siamo disponibili a mettere il Signore al centro dei nostri pensieri, dei nostri discorsi, delle nostre scelte. Chiediamoci se, come membri di una famiglia, ci aiutiamo a conoscere e ad amare di più il Signore, consapevoli che solo così i rapporti filiali, fraterni, materni, paterni potranno durare per sempre e diventare sempre più dolci e consolanti.

PREGA

Signore Gesù, fa' che io alzi il mio sguardo dalla terra per rivolgerlo al cielo. Solo così potrò accogliere la tua testimonianza e ricevere lo Spirito che doni senza misura. Tu hai messo nel mio cuore il desiderio di vivere in eterno, e se credo in te questa sarà la mia sorte felice.

Credo, Signore, ma tu aumenta la mia fede.

Mi rifugio in te, perché sei buono e misericordioso, forte e dolce.

Le mie labbra canteranno per sempre il tuo amore e il mio cuore invocherà la liberazione da ogni forma di male.

Signore, sei tu la mia luce e la mia salvezza!

Desidero, ogni giorno di più, metterti al centro della mia vita, nella mia dimora interiore, come un perno attorno a cui tutto ruota: pensieri, parole, azioni, scelte piccole e grandi, atteggiamenti continui di gratuità e di servizio al prossimo che incrocio sulle strade della mia vita.

Non per questo sarò meno forte e franco nell'annunciare il tuo Vangelo di amore e di giustizia, di verità e di grazia, e nel difendere la comunità da chi vuole servirsi del vangelo per il proprio successo personale.

24 aprile: venerdì della 2 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (5,34-42)

In quei giorni, si alzò nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di far uscire [gli apostoli] per un momento e disse: "Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!". Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.

Dal Salmo 26 Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa.

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,1-15)

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, vedendo i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo".

Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro:

"C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed

erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: "Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!". Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

PENSA

Il rabbi (maestro) Gamaliele, spinto dall'onestà intellettuale che lo contraddistingue, invita i suoi amici alla ragionevolezza presentando alcuni fatti storici e sfidando, poi, i membri del Sinedrio con una domanda inquietante: se la dottrina predicata dagli apostoli viene da Dio, avranno coraggio di porsi contro di Lui?

Il sinedrio "accetta" a malincuore il consiglio. Infatti fa flagellare gli apostoli e, ancora una volta, ordina loro di non predicare più nel nome di Gesù. Ma gli apostoli non possono e non vogliono obbedire a un ordine che contraddice il senso della loro missione e ogni giorno, nel tempio e nelle case, annunciano incessantemente che Gesù è il Messia, l'inviato di Dio, da tutti e da tanto tempo atteso.

Gli apostoli, inoltre, sono lieti di aver subito oltraggi a causa del nome di Gesù!

Dobbiamo chiederci se siamo disposti a qualche sacrificio per testimoniare Gesù anche dove e quando questo comporta umiliazioni, "ferite", derisioni, maltrattamenti.

Almeno nelle case, nelle famiglie, risuoni la Parola che il Signore ci ha lasciato come dono prezioso e inesauribile!

Gesù, alla gloria di essere eletto re, preferisce la solitudine della montagna e della preghiera, insegnandoci così che non dobbiamo cercare la popolarità, ma agire gratuitamente in nome della carità e della verità.

Che cos'è questo per tanta gente? Cinque pani e due pesci sono davvero poco, ma è con il poco che Dio fa i miracoli; è mettendogli a disposizione il "poco" che siamo e che abbiamo che riesce anche oggi a compiere prodigi. Se aspettiamo di avere tanto, blocchiamo anche le meraviglie che il Signore vuole realizzare con la nostra "povertà".

PREGA

Signore Gesù, fa' che siamo sempre "onesti" e attenti nella ricerca di Te, nella conoscenza amorosa della tua Parola. Rendici generosi nel mettere a tua disposizione tutti i doni di cui ci hai ricolmati.

Fa' che crediamo di più alla tua potenza che moltiplica, che non alla pochezza di quello che siamo o che abbiamo.

Tu sai cambiare l'acqua in vino, sai moltiplicare pani e pesci, sei in grado di trasformare anche la nostra vita. Basta lasciarti agire in noi.

25 aprile: sabato - S. MARCO, evangelista

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dalla prima lettera di Pietro (5,5-14)

Carissimi, rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo.

E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. A lui la potenza nei secoli. Amen! Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! Vi saluta la comunità che vive in Babilonia; e anche Marco, mio figlio. Salutatevi l'un l'altro con un bacio d'amore. Pace a voi tutti che siete in Cristo!

Dal Salmo 88 *Canterò in eterno l'amore del Signore.*

Dal Vangelo secondo Marco (16,15-20)

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno". Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

PENSA

Come Paolo, che nelle sue lettere chiama "figli" i collaboratori Timoteo e Tito, anche Pietro è consapevole della sua paternità spirituale, del legame instaurato con tutti coloro che hanno aderito al Signore e in modo particolarissimo con coloro che hanno corrisposto alla vocazione all'apostolato e sono diventati suoi compagni nell'annuncio del Vangelo..

Pietro ha aiutato Marco a fare una scelta radicale di sequela al Signore Gesù. Per questo lo chiama *mio figlio*.

Marco diventerà l'evangelista che racconta episodi e detti della vita di Gesù ascoltati dalla bocca di Pietro.

Nella sua lettera, il "capo" degli Apostoli raccomanda ai primi cristiani alcune virtù: umiltà, vigilanza di fronte ai continui, improvvisi e sempre nuovi assalti del maligno, presentato come un leone affamato che si aggira pronto a divorare chiunque non sia temperante e attento; costanza nella fede, disponibilità a sopportare le difficoltà e le sofferenze legate alla testimonianza da rendere al Signore, sapendo di non essere soli in questo compito; e infine, fiducia nell'azione potente di Dio salvatore.

Sono virtù quanto mai necessarie anche ai nostri giorni, per le singole persone e per le comunità; per tutti coloro che sono desiderosi di crescere e di rendere grazie al Signore per i tanti doni ricevuti.

Virtù necessarie, ma molto spesso difficili da vivere in un contesto in cui viene dato risalto agli atteggiamenti opposti: superbia, superficialità, entusiasmi passeggeri, presunzione, autonomia da Dio e dalla sua grazia, ricerca del benessere, del successo facile, dell'apparenza ...

Oggi non possiamo passare sotto silenzio l'invito che Gesù rivolge anche a noi di andare in tutto il mondo per predicare il vangelo *ad ogni creatura*. Chi legge queste pagine non si trova in "terra" di missione, ma **deve sentirsi in "stato" di missione**, cioè sempre desideroso di far conoscere e amare Gesù Cristo ad ogni persona che incontra nella sua vita. E per questo deve impegnarsi a coltivare le virtù sopra elencate. Lo deve fare soprattutto chi si assume o accetta compiti di responsabilità a livello educativo, qualunque sia l'ambito (religioso, sportivo, scolastico ...) nel quale presta la sua opera.

PREGA

Spirito di Dio, scendi su di noi e sulla chiesa: rendici docili, umili, semplici!

Signore Gesù, ti ringraziamo per tutti coloro che ci hanno annunciato il vangelo con le parole e con la vita.

Ti ringraziamo per gli apostoli e gli evangelisti; per coloro che hanno portato il vangelo nelle nostre terre; per coloro che oggi spendono il loro tempo e le loro energie per aiutare bambini e ragazzi, adolescenti e giovani, adulti e anziani a crescere nella fede e nell'amore verso di te e verso tutti.

Conferma le parole con i "segni" che il nostro amore può compiere: prodigi di perdono e misericordia, di bontà e gratuità, di giustizia e verità, di dolcezza e speranza, di generosità e condivisione, di sapienza e serenità, di preghiera e santità, di coraggio e "abbandono fiducioso a te".

Ti preghiamo perché tanti laici maturi si pongano con umiltà e disponibilità a servizio della comunità nei

molteplici aspetti della sua attività di evangelizzazione, di pre-evangelizzazione, di promozione umana.

26 APRILE: sabato della 2 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (6,1-7)

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: "Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola".

Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Dal Salmo 32 Su di noi sia il tuo amore, Signore.

Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode.

Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto, dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,16-21)

Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafarnao.

Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Sono io, non abbiate paura!".

Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

PENSA

Il numero dei cristiani aumenta di giorno in giorno e i Dodici non riescono più a far fronte a tutte le necessità.

Si impone una scelta per gli apostoli: o disperdersi nei mille servizi che la comunità richiede, o fermarsi all'essenziale: preghiera e predicazione.

La decisione è precisa e immediata: il popolo scelga sette uomini saggi e pieni di Spirito santo. Saranno loro a provvedere alle necessità materiali della comunità, e così gli apostoli avranno tutto il tempo per fare come Gesù, che saliva sul monte a pregare, trascorreva notti in preghiera, andava da un villaggio all'altro ad annunciare la buona novella, incontrava poveri e peccatori, singole persone e folle intere offrendo a tutti e a ciascuno parole e gesti di tenerezza, di verità e di vita.

Diaconi, cioè servi, sono i sette uomini eletti. Diaconi sono gli apostoli. Gli uni servi della carità, gli altri servi della Parola.

Anche oggi c'è bisogno di questo duplice servizio: della disponibilità di persone che siano pronte a servire i bisognosi, che siano attente e sollecite nei confronti delle diverse e crescenti povertà; e di persone che siano preparate, ed eventualmente consacrate, per annunciare la Parola, per guidare la preghiera, per celebrare l'Eucaristia.

La Parola di oggi spinga ogni credente a farsi "diacono", a porsi in atteggiamento di umile disponibilità nei confronti della comunità: catechesi dei bambini dell'Iniziazione Cristiana e accompagnamento dei loro genitori verso una fede sempre più consapevole e matura; animazione di giovanissimi e giovani; partecipazione a gruppi-famiglie, di adulti, di anziani; presenza

“educante” all’interno del Patronato; e poi attenzione costante e discernimento delle reali necessità che richiedono un intervento di “carità”, di condivisione, di giustizia, di solidarietà.

PREGA

Signore Gesù, il tuo camminare sul mare è una prefigurazione del tuo attraversare vittoriosamente la morte. Il mare agitato è immagine della burrasca della tua passione e morte, della tribolazione che ha disperso tutti i discepoli, presi dalla paura.

Desideriamo anche noi prenderti sulla nostra barca come presenza di vita e di risurrezione. Solo così potremo continuare la nostra navigazione verso il porto della terra promessa, senza rimanere sconvolti e turbati dai flutti e dalle onde agitate.

Tu sei sempre con noi, pronto a calmare le tempeste che minacciano di morte le nostre povere esistenze.

Signore, Dio vittorioso, vieni in nostro aiuto.

Sono io, non abbiate paura. Fa che ricordiamo sempre chi sei tu e non temiamo di camminare in mezzo alle difficoltà.

Nulla ci paralizzi nel nostro impegno di servire te e il Vangelo; di correre presso chi è povero e solo, verso chi ha bisogno di qualsiasi forma di aiuto, di presenza, di conforto.

Noi speriamo nel tuo amore!

Noi cantiamo e lodiamo la tua presenza!

26 APRILE: domenica 3 di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (2,14.22-33)

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro, con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: “Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene -, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire”.

Dal Salmo 15 *Mostraci, Signore, il sentiero della vita.*

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1,17-21)

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Dal Vangelo secondo Luca (24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli

disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

PENSA

Gesù in persona si accostò e camminava con loro e non gli piace mettersi in mostra e affermare la sua supremazia, tant'è che "... i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo" (v. 16). **E' lui che prende l'iniziativa e soprattutto cammina al loro fianco, si fa compagno di quella strada**, di quella determinata fase del loro cammino.

Certamente il loro discutere e litigare era visibilmente animato, tanto che è facile per lo sconosciuto permettersi di domandare loro: *Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?*». E' talmente forte la ferita che sentono dentro, la sensazione di essere stati ingannati, che essi sentono il bisogno di sfogarsi. Non esitano a esprimere tutta la loro delusione. E questo si coglie dalle parole che usano: *fu profeta potente in opere e in parole ... Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele;*

I discepoli avevano i loro progetti e le loro speranze; almeno uno di loro riteneva che la liberazione dovesse esprimersi con atti militari e tendere alla ricerca della prosperità economica e del benessere materiale. Invece Gesù non solo è condannato a morte, ma alla morte in croce, infamante, riservata ai malfattori. Questo non rientra nei loro progetti.

Anche noi abbiamo desideri, progetti, speranze cui ci aggrappiamo con tanta passione, senza considerare che alcuni avvenimenti possono rivelarci che esiste un progetto di Dio, diverso dal nostro, che naturalmente non possiamo prevedere e non riusciamo a pensare che possa essere più bello, più utile, più entusiasmante per noi e più capace di dare fiato e speranza. Certo, non è facile abbandonarsi al progetto di Dio. Ma Gesù si accosta e cammina con noi: per condurci sulla via; per questo ci spiega le scritture: per portarci alla verità; per questo spezza il pane: per donarci la vita. Mentre i discepoli parlano, Gesù li ascolta e li fa parlare. Questo è il compito di ogni educatore (genitore, animatore, catechista): ascoltare e fare in modo che ognuno possa esprimere le proprie ansie e possa spiegarsi bene. L'iniziativa dell'incontro è presa da Gesù. E dopo avere ascoltato inizia a parlare senza dire cose nuove; ma erano cose che avevano bisogno di sentirsi ridire e che assumevano, in quel determinato momento e in quella specifica situazione, un significato nuovo. E' per questa ragione che i due, a loro volta, lo ascoltano e lo lasciano parlare: si tratta di parole che aprono, spiegano, illustrano, indicano, fanno vedere gli eventi della vita, anche i più oscuri, in un modo nuovo e pieno di speranza.

Sembrava loro che tutto ciò che pesava sul loro cuore a poco a poco si sciogliesse. Ed è così che, arrivati a destinazione, con semplicità e serenità gli dissero: "*Resta con noi!*". E' molto bella questa

richiesta di restare, di rimanere. E' ciò che avvenne, con inversione delle parti, all'inizio della vita pubblica di Gesù. Due discepoli lo seguono, egli si volta e dice loro: "**Che cercate?**" - gli dissero: "**Maestro, dove abiti?**" - egli rispose: "**Venite e vedrete**" - essi andarono, videro dove abitava e stettero con lui. Lo stare, **il rimanere è il segno più eloquente della conoscenza.**

Gesù rimane. Spezza il pane e apre gli occhi ai due discepoli.

Ed è proprio l'Eucaristia la chiave di svolta di questi due uomini.

Di colpo balzano in piedi, lasciano la cena a metà e corrono verso Gerusalemme. Quel Gesù che fu profeta, che speravano liberasse Israele, che è stato ucciso in croce era apparso loro, aveva camminato con loro e aveva spezzato per loro il pane. Ecco l'insegnamento per noi oggi: balzare in piedi, lasciare la mensa, correre nel buio per gridare a tutti: "**Il Signore è veramente risorto! Noi l'abbiamo visto**". Gesù ha acceso il loro cuore ed essi non riescono più a contenere l'ardore: sentono il bisogno di comunicarlo agli altri. E' fonte di commozione e di responsabilità sapere che Gesù chiede la nostra collaborazione per raggiungere gli altri uomini.

Ci accorgiamo che Gesù ci viene incontro, cammina con noi, ci spiega le Scritture, ci scalda il cuore ...?

Oggi vogliamo porre a Gesù alcune domande e "ascoltare" le sue risposte per mettere in movimento verso la direzione giusta i nostri piedi.

Forse non ce ne accorgiamo perché troppo immersi nei nostri pensieri, nelle preoccupazioni quotidiane. Siamo anche noi *stolti e lenti di cuore a credere* a Gesù, ai suoi insegnamenti ed esempi?

Stiamo allontanandoci da Gesù risorto, che non riusciamo a riconoscere perché "accecati" dal nostro modo di pensare e vedere le cose; perché chiediamo al Signore di "rispettare" i nostri tempi di attesa?

Siamo presi dallo scoraggiamento e ci rifugiamo nei nostri "villaggi" nei quali riprendere la nostra vita senza la presenza del Risorto?

Ci pare di essere *stolti o sapienti*, capaci di porci in costante ascolto di Colui che, unico, sa rivolgerci parole di vita, sa scaldare il cuore, sa rinnovare i nostri pensieri, sa mettere in movimento i nostri piedi perché ritornino nella comunità a vivere la fraternità e a portare la propria testimonianza di creature fragili, ma allo stesso tempo decise a porre tutta la nostra vita a servizio del Risorto e del nostro prossimo?

Diciamo al Signore: "*Resta con noi?*", o abbiamo la presunzione, magari non dichiarata, di essere autosufficienti, di non aver bisogno di lui; o addirittura la paura che intralci la nostra "realizzazione" personale?

PREGA

Resta con noi, o Signor, (per)ché già scende la sera.

Non partir da noi, Signor, ché già scende la sera.

Dove andrem da te lontani? Tu solo hai parole d'eterna vita.

Resta con noi, o Signor, ché già scende la sera. (cantata di Bach)

Signore Gesù, non possiamo vivere e "camminare" senza di te.

Solo tu sai dare un senso alla nostra vita. Solo tu orienti i nostri passi sulle vie del bene. Solo tu hai la capacità di riscaldare per sempre il nostro cuore, dandogli quella pace e quella quiete che nessuna creatura è in grado di offrire in modo permanente. Solo tu, spezzando il pane per noi, ci doni la forza necessaria per combattere la buona battaglia, per conservare la fede. Solo tu potrai darci, alla fine della vita, la corona di giustizia che poni sul capo di tutti quelli che attendono con amore la tua manifestazione.

27 APRILE: lunedì della 3 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (6,8-15)

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo.

Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui parlava. Allora istigarono alcuni perché dicessero: "Lo abbiamo udito

pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio". E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: "Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato". E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

Dal Salmo 118 *Beato chi cammina nella legge del Signore.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,22-29)

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.

Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: "Rabbi, quando sei venuto qua?". Gesù rispose loro: "In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo".

Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". Gesù rispose loro: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato".

PENSA

I "diaconi" erano stati istituiti dagli apostoli per servire alle mense, per aiutare la comunità nella **carità**, dimensione costitutiva del cristianesimo. Ma Stefano, il primo dei sette diaconi, trova il tempo anche per annunciare la parola di Dio. Luca ce lo presenta *pieno di grazia e di potenza*. La *grazia* è la benevolenza, l'amore gratuito che Dio effonde su tutte le sue creature e al quale siamo chiamati a corrispondere con la nostra libera adesione. La *potenza* è un atteggiamento di fiducia nel Signore che cresce mano a mano che ci abbandoniamo a Lui, senza far troppo conto delle nostre forze umane.

Stefano viene accusato, falsamente, di avere intaccato con la sua predicazione i pilastri della religiosità ebraica: Dio, Mosè, il tempio, la Legge. Ce n'era a sufficienza per condannarlo a morte con l'accusa di sobillatore e di bestemmiatore, la medesima che aveva portato alla morte Gesù. La potenza e la grazia di Dio si manifestano prima nel fascino delle parole pronunciate da Stefano ed ora nella luminosità del suo volto.

L'angelo ricorda la presenza di Dio che conforta, che guida, che sostiene, che trasmette messaggi divini. L'angelo è un "segno" della presenza di Dio nelle nostre vite. Anch'egli ci guida e ci sostiene.

Gesù nel vangelo richiama la stretta connessione tra i "segni-miracoli" che compie e la sua "identità". La gente, invece, si ferma al miracolo, in questo caso ai pani che hanno saziato la fame del corpo.

E' giusto pretendere dal Signore ulteriori "segni" dopo quelli che ci ha lasciato? E' giusto che ognuno ne voglia uno apposta per sé?

Di segni ne abbiamo a migliaia, a partire dalla vita di Gesù fino ai nostri giorni. Ma se non abbiamo occhi per vedere e un cuore pronto a credere non sarebbe sufficiente nemmeno un miracolo compiuto davanti ai nostri occhi. Ne sono prova i giudei.

PREGA

Signore Gesù, crediamo che tu sei l'inviato del Padre per la nostra salvezza. Ci hai detto che l'"opera" più importante è proprio questa, perché dalla fede scaturiscono atteggiamenti e scelte.

Fa' che cerchiamo con cura e con assiduità il cibo che dura per la vita eterna: il Pane della Parola e dell'Eucaristia.

Allontana da noi le eccessive preoccupazioni per le cose materiali che tanto tempo e tante energie sottraggono a questa nostra breve e fragile esistenza.

Il nostro tempo sia speso anche per la comunità: nelle opere di carità o in quelle di annuncio della Parola.

28 APRILE: martedì della 3 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (7,51-8,1)

In quei giorni, Stefano [diceva al popolo, agli anziani e agli scribi]: “Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori; voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata”. All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: “Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio”. Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: “Signore Gesù, accogli il mio spirito”. Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: “Signore, non imputare loro questo peccato”. Detto questo, morì. Saulo approvava la sua uccisione.

Dal Salmo 30 Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,30-35)

In quel tempo, la folla disse a Gesù: “Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”. Rispose loro Gesù: “In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo”. Allora gli dissero: “Signore, dacci sempre questo pane”. Gesù rispose loro: “Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai”.

PENSA

La parola di Stefano è fuoco che brucia. Rimprovera agli anziani, agli scribi e a tutti coloro che lo ascoltano di avere un cuore indurito, di essere testardi, resistenti allo Spirito, trasgressori della legge, persecutori dei profeti, traditori e uccisori di Gesù. Nelle sue intenzioni, vuole invitare in modo forte alla conversione (come avevano fatto tutti i profeti prima di Gesù), ma suscita invece una violenta reazione: gli ascoltatori, frementi d’ira, digrignano i denti come delle bestie contro Stefano il quale, quasi indifferente a quanto sta succedendo intorno, è immobile e calmo; con gli occhi fissi al cielo, afferma di contemplare il Figlio dell’uomo alla destra di Dio.

La scena concitata pone in netto contrasto il furore devastante dei giudei e la serenità del diacono e martire Stefano che si abbandona fiduciosamente al Signore Gesù: E’ in nome suo che ha parlato, è Lui che ha testimoniato prima con la parola ed ora con il sangue.

Per la prima volta entra in scena Saulo, ancora giovane, ma già convinto della bontà della scelta operata dai suoi correligionari. Approva la uccisione di Stefano e raccoglie i mantelli di coloro che lo uccidono. Avranno influito sulla sua conversione l’atteggiamento e le parole del primo martire? Non lo sappiamo! Ma si può restare indifferenti di fronte a una persona che muore perdonando, che di fronte alla rabbia animalesca dei carnefici mantiene una calma divina? Forse sulla via di Damasco avrà rivisto la scena del primo martire.

Anche oggi si ripete nella Chiesa lo stesso destino di Stefano: uomini e donne vengono rifiutati e uccisi perché testimoniano il Cristo, si prendono cura dei poveri e degli ultimi. Anch’essi, con fiducia, affidano il loro spirito nelle mani del Signore Gesù. Forse non tutte le forme di testimonianza e di sofferenza sono così eclatanti come quelle di Stefano, ma sono comunque frequenti.

E noi? Siamo disposti a soffrire, a subire qualche persecuzione e rifiuto nel nostro impegno di

annunciare il vangelo?

O dobbiamo essere annoverati tra i “testardi, incirconcisi nel cuore e nelle orecchie ... traditori di Gesù”?

PREGA

Signore Gesù, hai invitato la folla a credere a te, alle tue opere, al Padre che ti ha mandato, ma essa non si rassegna: vuole un segno, vuole vedere un’“opera” simile a quella di Mosè, che nel deserto aveva fatto scendere la manna dal cielo.

So per esperienza che sei il “pane della vita”, sei il cibo più importante di ogni mia giornata.

Signore Gesù, ti chiedo perdono se anch’io talvolta ti chiedo dei “segni”. Mi riconosco testardo, cieco e sordo.

Guariscimi e aumenta la mia fede.

29 APRILE: mercoledì - S. Caterina da Siena

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dalla prima lettera di san Giovanni, apostolo (1,5-2,2)

Figlioli miei, questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. E’ lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Dal Salmo 44 Benedici il Signore, anima mia.

Dal Vangelo secondo Matteo (11,25-30)

In quel tempo, Gesù disse: “Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero.

PENSA

Caterina da Siena, proclamata patrona d’Italia (insieme a san Francesco) nel 1939, è una santa che ha unito strettamente nella sua vita la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa.

Potremmo definirla una “contemplativa attiva”. Non si è rinchiusa tra le mura di un monastero, ma ha peregrinato a lungo per tentare di sanare i numerosi conflitti del suo tempo a livello ecclesiale e a livello sociale.

La sua azione è stata mossa e sostenuta dall’ardente amore per il Signore e per l’umanità.

Questo ci dice che solamente le “rivoluzioni” che partono dall’amore possono portare frutto duraturo.

Caterina ha camminato nella luce, avendo anche il dono di una conoscenza e di una “esperienza” particolare della Trinità.

A questo mistero ha rivolto il suo pensiero.
Della Trinità ha scritto divinamente ispirata.
Alle tre persone ha rivolto tante sue preghiere.

A Cristo redentore rivolge la seguente preghiera:

“O ineffabile e inestimabile carità di Dio che per salvare l'uomo ribelle e disubbidiente, diede se medesimo ad essere uomo, ad essere disprezzato, infamato, vituperato, schernito e in ultimo vituperosamente ucciso come malfattore!

O amore inestimabile, o carità immensa, o fuoco di divina carità! Quale sarà il cuore che, vedendosi amato con tanto fuoco d'amore, non si dissolva per amore e non si trasformi tutto in lui? Sarebbe veramente troppo duro quel cuore, più duro del diamante, se non si scaldasse a tanto fuoco.

O dolce e amoroso cavaliere, tu non guardi né alla morte né alla vita né ad alcuna umiliazione; anzi sulla croce gareggi e lotti con la morte del peccato, e la morte vince la vita del corpo tuo, e la tua morte distrusse la morte nostra.

O dolcissimo amore Gesù, tu hai lottato sulla croce con la morte, e la morte vinse la vita e la vita vinse la morte, perché per la morte del tuo corpo fu distrutta la vita del corpo tuo. O inestimabile dilezione di carità! O amore dolce, quale fuoco non vorrà accendersi a contatto con tanto fuoco di amore!”.

PREGA

Signore Gesù, concedi a tutti noi di imitare santa Caterina nel suo ardente amore per te e nel suo umile, ma deciso, servizio alla Chiesa.

Fa' che l'olio delle nostre lampade non venga mai meno, cosicché siamo pronti ad entrare con te al banchetto delle nozze eterne quando tornerai per la festa del Paradiso.

Fa' che camminiamo sempre nella luce e che siamo luce per coloro che ci incontrano, mettendo in pratica l'invito di Gesù: “così risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché, vedendo le vostre opere buone, diano gloria al Padre che è nei cieli” (Mt 5).

Signore Gesù, non vogliamo gloria per noi. Ci basta essere umili servi, pronti a capire quale può essere il nostro posto all'interno della tua santa Chiesa.

30 APRILE: giovedì della 3 settimana di Pasqua

DIO TI PARLA - ASCOLTA

Dagli Atti degli Apostoli (8,26-40)

In quei giorni, un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: “Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta”. Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: “Va' avanti e accostati a quel carro”. Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: “Capisci quello che stai leggendo?”. Egli rispose: “E come potrei capire, se nessuno mi guida?”. E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: “Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita”. Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: “Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?”. Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: “Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?”. Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì

Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

Dal Salmo 116 *Acclamate Dio, voi tutti della terra.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,44-51)

In quel tempo, disse Gesù alla folla: "Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

PENSA

Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta". Strano invito quello di recarsi su una strada deserta! Non vorrà forse suggerirci di essere solleciti, di prevenire, di essere pronti ogni qualvolta si presenti l'occasione di annunciare il vangelo, senza aspettare e senza perdere momenti particolarmente importanti?

Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Ecco il "metodo" corretto per ogni dialogo, per ogni annuncio: occorre partire dalla situazione che sta vivendo una determinata persona, una comunità, un popolo. Non, quindi, un "lieto annuncio" semplicemente calato dall'alto, ma qualcosa di vivo, che metta in movimento il cuore e la mente di chi ascolta, che smuova le coscienze, che faccia intravedere le vie da percorrere.

Filippo è "fortunato" perché incontra un uomo già disponibile: infatti è immerso nella lettura del profeta Isaia. Anche se capisce poco, mostra interesse, è animato da una spirituale curiosità che viene ora largamente ricompensata. Lo Spirito spinge innanzi l'apostolo, che si mette a correre per raggiungere l'Etiope.

Questo ci fa pensare allo zelo del cristiano, sempre sospinto dal vento dello Spirito a proclamare il vangelo di Gesù, a correre dove c'è anche una sola persona desiderosa di approfondire la Parola di Dio.

Volesse il Signore che anche oggi tanti, tutti i cristiani leggessero la Sacra Scrittura e alla eventuale domanda: *Capisci quello che stai leggendo?* rispondessero come l'etiope: *E come potrei se nessuno mi guida?*

Dobbiamo chiedere con umiltà al Signore di diventare tutti un po' come l'etiope, che legge anche se non capisce tutto, e un po' come Filippo che, mandato dal Signore, spiega la Parola. E la Parola letta e meditata sarà luce per i nostri passi e forza per la nostra vita.

PREGA

Signore Gesù, pane vivo disceso dal cielo, desidero riceverti con frequenza e profonda consapevolezza.

Ti ringrazio di esserti fatto, per me e per tutti gli uomini, cibo che sostiene nel pellegrinaggio terreno, in attesa di arrivare presso Te e il Padre per partecipare al banchetto eterno che ora pregustiamo in ogni celebrazione eucaristica.

Padre santo, attirami a te, perché possa diventare capace di imitare la tua misericordia divina, la tua gratuità, il tuo amore smisurato.